

"L'italiano è fondamentale : la conoscenza del tedesco necessaria"

Autor(en): **Etter, Barbla**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **82 (2013)**

Heft 3: **Arte, Letteratura, Lingua**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-514174>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

BARBLA ETTER

«L'italiano è fondamentale. La conoscenza del tedesco necessaria»

Un'indagine sull'uso delle lingue nelle aziende grigionesi,
con particolare attenzione al Grigionitaliano e alla lingua italiana*

1. Introduzione

Nel settembre del 2010 il CEO della multinazionale Hamilton Andreas Wieland affermò con tono provocatorio che il romancio e l'italiano fossero soltanto del folklore e che non avessero nessun valore per l'economia dei Grigioni. Seguirono intense discussioni sui media e nell'opinione pubblica cantonale sulla reale valenza di queste lingue per il Cantone. In particolare le organizzazioni linguistiche Lia Rumantscha (LR) e Pro Grigioni Italiano (Pgi) protestarono con vigore contro queste affermazioni e criticarono Wieland, che allo stesso tempo rivestiva la carica di presidente dell'Ente turistico cantonale *Grigioni Vacanze*.

Da diversi esponenti dell'economia privata attiva sul mercato internazionale le due lingue minoritarie cantonali vennero indicate, nella disputa mediatica che ne seguì, come ostacoli per la carriera professionale. Daniel Waldvogel, responsabile del personale presso la Ems Chemie SA, sostenne che le competenze linguistiche in lingua tedesca di romanciofoni e italofofoni fossero diminuite negli ultimi tempi (Berger 2010). Secondo la sua opinione e quella di altri esponenti dell'economia nel Cantone dei Grigioni il personale necessita di perfette conoscenze della lingua tedesca e delle migliori competenze possibili in inglese.

Discussioni sul tema delle lingue non sono nuove nel Canton Grigioni. Sono un tema ricorrente nella politica, nelle scuole e nei media. Che però anche l'economia prendesse parte a questo dibattito è un fenomeno alquanto raro o addirittura del tutto nuovo. Nell'autunno del 2010 esponenti dell'economia si sono espressi in modo chiaro e perentorio sulle conoscenze auspiccate in materia linguistica dei loro dipendenti, formulando così delle aspettative al sistema scolastico cantonale.

Quali sono però le lingue realmente utilizzate dall'economia grigionese? E quali sono le competenze linguistiche richieste al personale? E infine, sono disposti gli imprenditori a sostenere queste competenze anche finanziariamente?

Questi quesiti sono al centro del seguente articolo, basato su un lavoro di master redatto nel 2011 presso l'Università di Friburgo (Etter 2011).

Sono soprattutto rappresentanti delle grandi aziende ad essersi espressi nella discussione mediatica dell'autunno 2010. Delle piccole e medie imprese e delle loro ri-

* Traduzione dal tedesco di Fabrizio Lardi.

vendicazioni quasi non si trovano tracce nei media. Gli esponenti dell'economia di esportazione e delle organizzazioni linguistiche, con le loro rispettive considerazioni e richieste, hanno monopolizzato le discussioni. Tuttavia il reale uso delle lingue nell'economia grigionese non è mai stato, finora, analizzato in modo dettagliato. Servendosi di un sondaggio online indirizzato al maggior numero possibile di aziende, questo studio intendeva far luce sull'uso concreto delle lingue, allo scopo di poter dare delle risposte ai quesiti sopracitati. Nell'estate del 2011 908 aziende nel Canton Grigioni hanno risposto a questa inchiesta, tracciando un quadro dettagliato del loro rapporto quotidiano con le lingue¹.

Di seguito verranno riassunti i risultati di questo sondaggio e ampliati con nuove informazioni. In special modo saranno posti tre accenti: per primo verrà in particolare fatta luce sull'uso della lingua italiana nell'economia grigionese, in secondo luogo sarà analizzata la situazione nel Grigionitaliano, e per terzo chiarito l'uso delle lingue in Engadina Alta e in altri comuni originariamente romanciofoni, dove però il tedesco e l'italiano stanno assumendo un ruolo sempre più importante.

2. Più lingue – più salario?

Il dibattito attorno al plurilinguismo, ai suoi vantaggi e alle sue sfide ha stimolato il mondo scientifico negli ultimi decenni, sfruttando i più svariati testi e studi. Nel presente lavoro ci concentreremo sul plurilinguismo e sulle lingue nell'economia, mostrando quali studi sono stati fatti al riguardo negli ultimi anni in Svizzera e nei Grigioni. Il sociologo Bourdieu (1982) si è occupato della lingua in termini di capitale simbolico sul mercato linguistico. Tale mercato è controllato da una maggioranza linguistica. Ciò comporta che la minoranza deve lottare per avere un ruolo in questo mercato. Benché Bourdieu non abbia probabilmente inteso questo mercato in termini di mercato economico nell'accezione odierna, le lingue, da capitale simbolico, creano rapporti di forza e accesso a posti di lavoro e ai mercati. Nella nostra società dei servizi le lingue assumono una funzione sempre più importante quali risorse comunicative. La mobilità indotta dalla globalizzazione e la multiculturalità aprono nuovi mercati che dipendono tra l'altro dalle risorse linguistiche e comunicative degli attori. Si riscontra infatti uno spostamento dei posti di lavoro tra i diversi settori economici: se una volta una gran parte di essi si collocava nei settori primario e secondario, oggi la maggioranza di essi si trova nel terziario.

Un tempo erano richieste soprattutto forza e abilità manuale, mentre oggi il lavoro intellettuale richiede sempre maggiori competenze comunicative e linguistiche.

Heller (2010) suggerisce quindi di parlare, anziché di *work force*, di *word force*. Duchêne (2011) propone per il francese di non parlare più di *main d'œuvre*, bensì di *parole d'œuvre*. In italiano si potrebbe parlare quindi di *forze della parola*, o meglio ancora di *forze linguistiche* per quelle forze lavorative attive nel terziario. Nei Grigioni, soprattutto nelle regioni periferiche, l'economia era in prevalenza

¹ Di nuovo vorrei ringraziare cordialmente queste 908 aziende che si sono prestate a partecipare al sondaggio. Senza le loro numerose risposte non sarebbe stato possibile compiere questo studio.

incentrata sul settore primario. Oggi, con l'avvento del turismo, domina il terziario. In questo la comunicazione e le lingue rivestono un ruolo sempre più centrale, così da poter rispondere in modo conveniente alle esigenze di una clientela vieppiù internazionale.

Con l'aumento del valore della comunicazione e delle lingue nell'economia si sarebbe portati a credere che le competenze linguistiche debbano essere maggiormente riconosciute – ciò significa che i dipendenti che sanno parlare una o più lingue (straniere) debbano essere remunerati maggiormente. François Grin (Grin et al. 2010, Grin 1999) si è occupato della relazione tra le competenze linguistiche e il salario. Per la Romandia e per la Svizzera italiana egli ha potuto riscontrare che alla conoscenza del tedesco corrisponde un salario più elevato. Per i lavoratori nella Svizzera tedesca per contro conviene parlare francese e inglese. Competenze in inglese sono apprezzate anche nella Svizzera italiana, mentre non è così per la Romandia, dove per quei posti di lavoro in cui è richiesta una formazione universitaria, si esigono competenze linguistiche di inglese senza che queste si ripercuotino poi positivamente sul salario. Riassumendo Grin ha constatato che, a livello svizzero, il 3.7% del salario è da attribuire alle competenze linguistiche, mentre nel settore dei servizi e della finanza questa percentuale sale al 5%.

Le ricerche di Grin si concentrano però soltanto su quelle lingue che sono ritenute comunemente come un valore aggiunto. Queste sono in Svizzera soprattutto l'inglese, il francese e il tedesco. Vi è da credere che competenze in lingue minoritarie o di migrazione non vengano riconosciute, almeno non sul piano salariale. Tuttavia finora non esistono studi al riguardo.

Negli ultimi anni, oltre a Grin, altre ricerche si sono occupate del tema delle lingue nell'economia svizzera, ad esempio Andres et al. (2005), che ha analizzato l'utilizzo di lingue straniere nelle aziende svizzere. Una buona base analitica la forniscono i dati dei censimenti. Fino all'anno 2000 tutte le persone residenti in Svizzera venivano interpellate attraverso un questionario dettagliato ogni decennio. Per i Grigioni i dati linguistici forniti dagli ultimi due censimenti sono stati analizzati in particolare da Furer (1999, 2005). Altre ricerche (p.es. Grünert et al. 2008) completano il quadro. Nell'anno 2000 il 38.1% dei lavoratori nelle regioni romanciofone afferma per es. di usare il romancio sul lavoro. Per quanto riguarda il tempo dedicato al volontariato, Furer (2005) constata che il 50% di essi usa il romancio.

3. Il sondaggio 2011

Nella loro pubblicazione *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden* Grünert et al. hanno esaminato la realtà linguistica nei singoli comuni. Le analisi di Furer si concentrano o sulle regioni romanciofone o su quelle italofone. Una visione d'insieme sull'uso delle lingue nell'economia retica non è ancora stata realizzata. A questo dato di fatto si intende ovviare attraverso un sondaggio che contempi in modo dettagliato il maggior numero possibile di aziende. La veridicità

delle asserzioni fatte nell'autunno del 2010 da alcuni esponenti dell'economia privata circa l'uso delle lingue nel mondo economico retico dovrebbe così venire verificata.

Come spunto a questa analisi si sono formulati i seguenti quesiti:

In quali lingue funziona il mondo del lavoro del Canton Grigioni?

Quali competenze linguistiche richiedono i datori di lavoro nel Cantone dal loro personale e questo viene sollecitato a imparare delle lingue?

Le competenze linguistiche sono valorizzate a livello salariale?

Cosa si aspettano gli esponenti dell'economia privata dalla politica linguistica e scolastica?

A complemento del sondaggio sono state poste inoltre un paio di domande di carattere provocatorio sulla discussione lanciata da Wieland: cioè se l'italiano e il romancio siano soltanto folklore e in generale che valore viene attribuito alle due lingue cantonali minoritarie.

Allo scopo di disporre di un ventaglio sufficientemente ampio di dati nelle risposte a questi quesiti è stato predisposto un vasto sondaggio online. Siccome per motivi di protezione dei dati né la Camera di commercio, né l'Associazione degli imprenditori dei Grigioni, né il Registro di commercio cantonale hanno voluto mettere a disposizione gli indirizzi per il sondaggio, questi sono stati raccolti grazie alla versione elettronica delle Pagine Gialle². Accanto al numero telefonico molte aziende indicano anche il loro indirizzo e-mail. Nel giugno del 2011 le Pagine Gialle contavano 20'200 registrazioni provenienti dal Canton Grigioni, di cui 4'700 aziende avevano indicato il proprio indirizzo di posta elettronica. A questi indirizzi è stato inviato il sondaggio. 4'470 e-mail hanno raggiunto i destinatari.

Il questionario è stato redatto con l'aiuto del software Open Source Limesurvey³ in tre varianti linguistiche, identiche tra loro nel contenuto. In questo modo è spettato ai partecipanti al sondaggio scegliere se compilare il questionario in tedesco, italiano⁴ o romancio. Ai partecipanti al sondaggio sono state concesse tre settimane di tempo per rispondere al questionario. Ben 908 aziende hanno compilato il questionario, ciò che corrisponde a una quota di partecipazione di un buon 20%. 70 persone hanno compilato il questionario in lingua italiana, 97 in lingua romancia. I restanti questionari sono stati compilati in lingua tedesca.

4. Una visione d'insieme dell'economia grigionese

Le imprese hanno indicato tra le altre cose dove fosse il loro mercato di riferimento. Per il 38% delle aziende che hanno partecipato al sondaggio la loro regione è il mercato di riferimento principale, per il 30% è l'intero Cantone e per il 22% la Svizzera. L'esportazione è indicata come il settore principale dal 10% delle ditte. Questa suddivisione del mercato, con peso importante del mercato regionale e cantonale, lascia supporre un ruolo centrale delle lingue cantonali nell'economia retica.

² <http://yellow.local.ch/de?gclid=CLaKnq7Umq4CFUOEDgodZ1XQKA>

³ <http://www.limesurvey.org>

⁴ Per la traduzione in italiano del questionario ringrazio cordialmente Federico Godenzi.

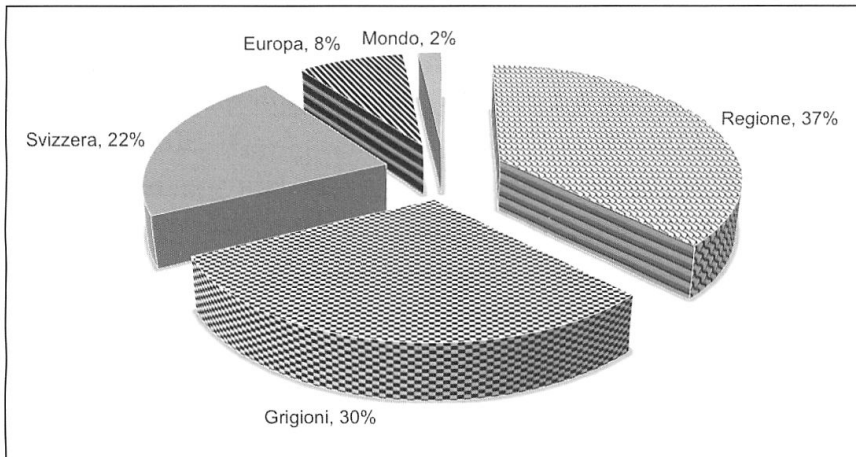


Grafico 1: Distribuzione dei mercati di riferimento (n=884)

Dando uno sguardo alle statistiche sui lavoratori nei Grigioni si può evincere che a fine 2008 104'000 persone sono attive professionalmente nel Cantone. L'8% lavora nel settore primario, quindi nell'agricoltura e nella selvicoltura.

Il 24% lavora nel secondario, cioè nell'industria e nell'artigianato, e la parte di gran lunga maggiore, cioè il 68%, lavora nel settore dei servizi, quindi nel terziario. La maggior parte dei posti di lavoro del Cantone si trova nella regione del Grigioni Settentrionale, dove sono ubicati il 41% dei posti di lavoro⁵. La Valposchiavo conta alla fine del 2008 2'429 posti di lavoro, la Bregaglia 886, la Mesolcina 2'843 e la Calanca 222.

Le aziende hanno pure indicato in quale branca sono attive. La branca maggiormente rappresentata nel sondaggio è quella delle costruzioni e dell'architettura con il 19%, seguita dal turismo (14%) e dal commercio (12%). Inoltre nel sondaggio sono presenti i seguenti settori: banche e assicurazioni, traffico, salute e socialità, immobiliare, agricoltura e selvicoltura, industria e artigianato, formazione e amministrazione pubblica. Se si considerano le risposte ai questionari, articolate per branca, si nota che l'uso delle lingue varia parzialmente a seconda della branca. I commenti sull'uso linguistico nell'edilizia indicano che l'italiano funge in questo settore da *lingua franca* (cfr. cap. 8).

5. Nel parlato la varietà linguistica è maggiore

Nel sondaggio l'uso delle lingue è stato differenziato in parlato e in iscritto oltre che in comunicazione interna ed esterna. Per comunicazione esterna si intende il contatto con clienti, soci in affari, istituzioni, ecc. Inoltre le aziende hanno dovuto indicare la frequenza con la quale utilizzano una lingua (giornalmente, settimanalmente, mensilmente o più raramente).

Mentre che tra l'utilizzo interno e esterno non si verificano grandi differenze, esse esistono invece tra uso parlato e scritto. Oralmente si fa uso di un numero maggiore di lingue, che sono anche utilizzate più spesso che nella corrispondenza scritta.

Delle 908 aziende che hanno preso parte al sondaggio il 97% hanno indicato di usare oralmente il tedesco, il 75% l'italiano, il 64% l'inglese, il 48% il romancio

⁵ fonte: www.statistik.gr.ch

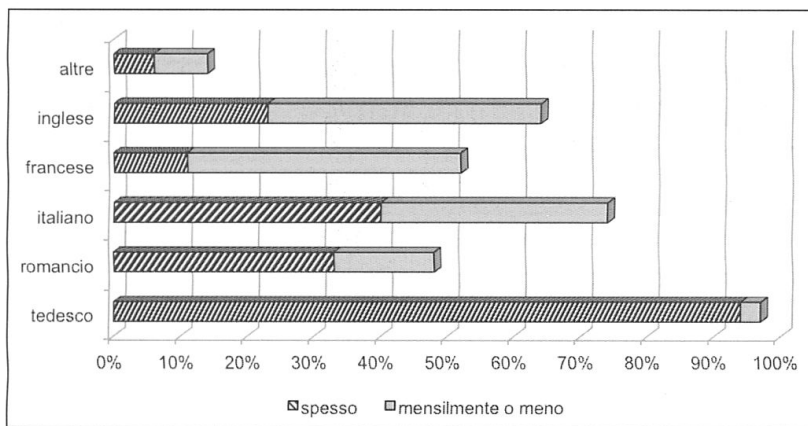


Grafico 2: L'uso parlato delle lingue in tutto il Cantone (n=908)

Osservando l'uso scritto delle lingue (grafico 3), il tedesco è utilizzato con più frequenza e dal maggior numero di ditte. Tanto che il 91% delle aziende interpellate usa il tedesco giornalmente o settimanalmente, il 24% l'italiano, il 19% il romancio, il 18% l'inglese, il 7% il francese e l'1% altre lingue.

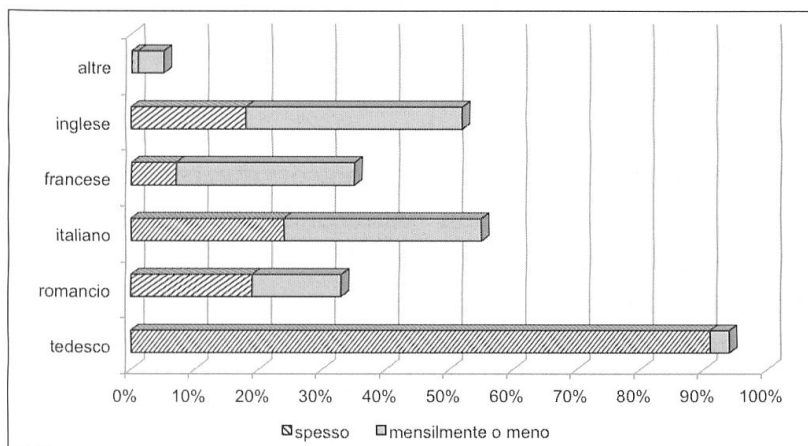


Grafico 3: L'uso scritto delle lingue in tutto il Cantone (n=908)

per l'utilizzo frequente nello scritto. Il tedesco è importante nell'economia retica sia nel parlato che nello scritto. Sembra infatti che sia la lingua dominante del mondo del lavoro, fatto che si manifesta ancora più chiaramente nel suo utilizzo scritto.

Che la comunicazione e il plurilinguismo siano un tema che tocca anche l'economia lo dimostrano da una parte l'alto tasso di risposta e il fatto che i partecipanti al sondaggio abbiano rilasciato più di 200 commenti relativi al loro rapporto con le lingue. Sono due le strategie con cui le aziende cercano di ovviare alla molteplicità del contesto linguistico: la prima strategia consiste nel servirsi di tutti i mezzi comunicativi a disposizione, a volte servendosi anche della gestualità. Nel caso in cui un cliente che parla una lingua straniera necessita di un'informazione, si cerca all'interno dell'azienda qualcuno che parli questa lingua e che possa comunicare con il cliente. La seconda strategia consiste nel promuovere le competenze linguistiche del personale in più lingue e, qualora possibile, assumere del personale plurilingue. Le aziende attive nel turismo puntano solitamente sulla seconda strategia, considerando le competenze linguistiche come una chiave per il successo. Se ciò è possibile, il cliente deve sempre

e il 14% altre lingue.

Il grafico a lato illustra l'uso parlato delle lingue in tutto il Cantone. Inoltre presenta la frequenza con cui le lingue sono usate: prevale l'uso giornaliero o almeno settimanale di una di esse.

Se si analizza quali ditte usano l'italiano in forma scritta (uso frequente e occasionale sono qui raggruppati), esse sono pur sempre il 55%, mentre l'inglese scritto è usato dal 52% degli interpellati.

La posizione predominante del tedesco è evidente soprattutto

essere servito nella sua lingua madre, come dimostra il seguente commento proveniente dal Grigioni Centrale: «Ich nutze meine Sprachkenntnisse in erster Linie, um die Kundschaft in ihrer Muttersprache bedienen zu können. Dies gilt für Romanisch, Englisch, Italienisch und Französisch»⁶. (ID 136)⁷.

Un'importante problematica è rappresentata dal rapporto con le lingue di immigrazione. Risulta pertanto difficile ad esempio per la Spitex curare delle persone che non parlano lingue cantonali. In particolare nella sanità il rapporto di fiducia tra il curante e il paziente si basa su una buona comunicazione. Una signora (ID 888) segnala in un suo commento che a volte mancano le basi pure per una comunicazione minima.

Anche nell'edilizia si presentano a volte delle difficoltà di comunicazione, soprattutto quando qualcuno non dispone di conoscenze di base dell'italiano, poiché questa lingua funge sui cantieri da lingua franca. Nei rami accessori dell'edilizia è in corso al momento una forte immigrazione di forza lavoro dalla Germania (orientale): in questa branca viene parlato al momento principalmente tedesco. «Wir werden von Ostdeutschen regelrecht überschwemmt»⁸ (ID 585). Questi lavoratori sono però confrontati con difficoltà comunicative sui cantieri, nel caso non parlino italiano e debbano comunicare con maestranze provenienti dall'Europa meridionale.

Tra i commenti si riscontrano anche dei suggerimenti su come migliorare la comunicazione nelle diverse aziende e con i clienti. Da un canto direttori d'azienda e impiegati riferiscono di frequentare dei corsi di lingua, tra l'altro anche di cinese e russo. D'altro canto diversi partecipanti al sondaggio auspicano che i migranti acquisiscano almeno conoscenze di base di una lingua cantonale (soprattutto di tedesco) per favorire la comunicazione e l'integrazione. Ma anche le minoranze autoctone del Cantone esprimono delle rivendicazioni nei confronti del gruppo linguistico dominante, soprattutto nei confronti dell'Amministrazione cantonale, come dimostra questo commento: «Il cantone deve impegnarsi di più ad occupare i posti cantonali con persone rappresentanti le tre lingue parlate. Le lingue minoritarie (it e rom) non vengono prese sul serio» (ID 182).

6. Il tedesco diventa sempre più forte nei Grigioni?

Se si compara l'utilizzo della lingua nell'economia tra le diverse regioni linguistiche saltano all'occhio importanti differenze. Un parallelo che può essere fatto tra tutte le regioni linguistiche però è la presenza importante del tedesco. Anche nel Grigioni romanciofono a dominare il mondo del lavoro è il tedesco, soltanto nel Grigionitaliano è l'italiano ad assumere la posizione più importante. Questo lo si può vedere nel seguente grafico: un raf-

⁶ «Faccio uso delle mie competenze linguistiche soprattutto per poter servire la clientela nella sua lingua madre. Questo vale per il romancio, l'inglese, l'italiano e il francese».

⁷ Questo codice fa riferimento a uno specifico questionario in tedesco nella banca dati del sondaggio. Citazioni contraddistinte con ID i provengono da un questionario in italiano, ID r fa riferimento a un questionario in romancio. I commenti sono riprodotti nella loro formulazione originale e contengono quindi anche imprecisioni grammaticali.

⁸ «Noi siamo veramente inondati da tedeschi orientali».

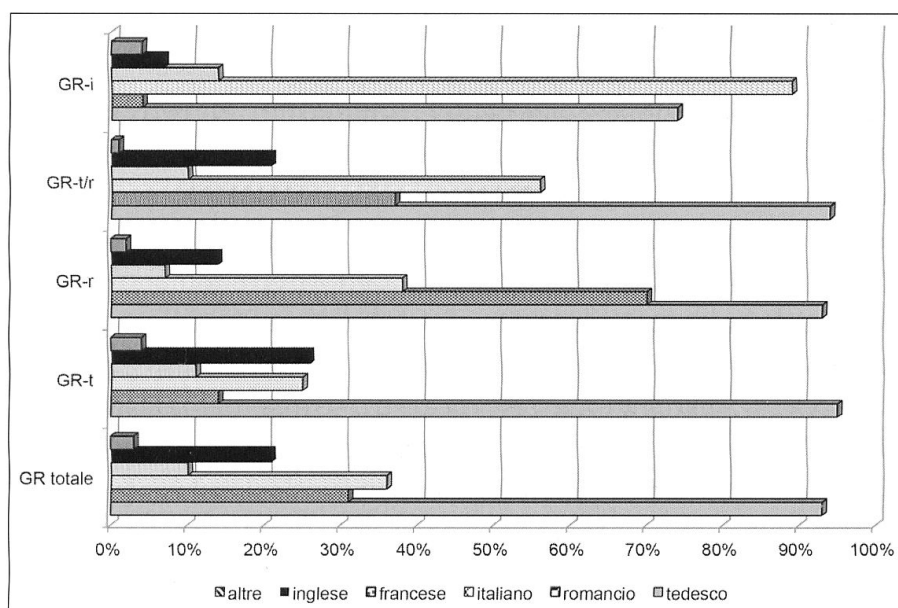


Grafico 4: Uso orale della lingua con partner esterni secondo le regioni linguistiche⁹

fronto tra l'uso della lingua parlata con partner esterni nelle diverse regioni linguistiche. Sono state prese in considerazione soltanto quelle aziende che hanno indicato l'utilizzo di una lingua tutti i giorni o almeno settimanalmente.

La predominanza del tedesco nel mondo del lavoro retico è molto ben visibile. Soltanto nelle regioni italofone è l'italiano la lingua dominante. Tuttavia anche nel Grigionitano il 74% degli interpellati usa il tedesco quotidianamente o settimanalmente per la comunicazione verbale con partner esterni, mentre il 66% lo usa per iscritto.

Guardando invece i numeri del Grigioni germanofono è grosso modo uguale la percentuale delle aziende che fanno un uso parlato almeno settimanale dell'italiano e dell'inglese (il 25% l'italiano e il 26% l'inglese). Per quanto riguarda la forma scritta, nel Grigioni germanofono l'inglese è utilizzato maggiormente dell'italiano: il 20% degli interpellati scrivono in inglese perlomeno settimanalmente, mentre solo il 15% usano l'italiano.

Nelle regioni romanciofone e miste il tedesco riveste un ruolo importante tanto quanto nelle regioni germanofone. Soltanto che, accanto al tedesco, anche il romancio e in parte anche l'italiano vengono usati piuttosto frequentemente. Il seguente commento, proveniente da un'azienda di St. Moritz, mostra la situazione in maniera esemplare, illustrando il desiderio di disporre di personale con conoscenze sia di tedesco che di italiano: «Deutsch und Italienisch Kenntnisse zusammen gibt es kaum, weder bei Bewerbern aus dem Unterland noch aus Deutschland oder Italien. Dies führt vor allem im Service und am Hotelpflicht manchmal zu schwierigen Situationen»¹⁰ (ID 509).

A proposito del valore dell'italiano in Alta Engadina e nelle regioni linguisticamente miste si entrerà nel dettaglio nel capitolo 9.

⁹ GR totale = tutte le 908 risposte del sondaggio in %, GR-t = regioni germanofone, GR-r = villaggi con una popolazione romanciofona di almeno il 40%, GR-t/r = villaggi con una popolazione romanciofona tra il 20% e il 40%, GR-i: regioni italofone.

¹⁰ «Conoscenze di tedesco e di italiano assieme non ce ne sono quasi, né da candidati provenienti dalla Svizzera interna, né dalla Germania né dall'Italia. Questo comporta talvolta, specie nel servizio e alla ricezione, delle situazioni difficili».

E com'è la situazione delle lingue minoritarie nella politica grigionese e nell'amministrazione pubblica?

La politica sottolinea in continuazione il valore del trilinguismo. Se però si osserva la realtà linguistica concreta si nota che ad esempio il Gran Consiglio funziona soprattutto in tedesco. Ciò lo dimostrano anche i protocolli granconsigliari, che contengono molto pochi interventi nelle due lingue cantonali minoritarie¹¹. Nell'Amministrazione cantonale la quota dei collaboratori con conoscenze almeno passive di italiano è per contro molto alta, con il 71.6%. Inoltre il 39.8% indica di usare l'italiano come lingua veicolare con persone esterne, soltanto il 22.1% usa il romancio (Grünert et al. 2008:392). Se si analizza però la distribuzione dei collaboratori secondo i gruppi linguistici si può constatare la scarsa presenza di grigionitaliani negli alti quadri dell'Amministrazione cantonale, nelle quattro classi salariali più alte essi sono addirittura totalmente assenti (NZZ 21.3.2013: online). Come dimostrano il commento alla fine del quinto capitolo e il prossimo capitolo, i grigionitaliani si sentono mal rappresentati nell'Amministrazione cantonale.

7. Com'è la situazione dell'italiano nel Cantone?

Ciò che risalta da un'analisi dell'uso della lingua nel Grigionitaliano è un'economia caratterizzata dal bilinguismo italiano-tedesco, come è ben visibile già nel grafico 4. Inoltre il Grigionitaliano è l'unica regione linguistica cantonale dove, sia nel parlato che nello scritto, l'uso del francese è superiore a quello dell'inglese: il 14% degli interpellati si serve del francese parlato, il 7% dell'inglese. Per quanto riguarda la forma scritta, l'11% fa uso del francese e il 7% dell'inglese.

Il tedesco sembra essere indispensabile a tutta l'economia grigionitaliana. Un interpellato della Mesolcina scrive pertanto: «L'italiano è fondamentale. La conoscenza del tedesco necessaria» (ID 116).

Sia Furer (1999) che Grünert et al. (2008) descrivono una situazione generalmente positiva per l'italiano nel mondo del lavoro grigionese. Grünert et al. giungono alla conclusione che la popolazione del Grigioni italofono fa uso soprattutto dell'italiano per comunicare nella propria regione. Si fa uso di competenze plurilingui soprattutto per comunicare con il centro economico e amministrativo nel Grigioni Settentrionale (Grünert et al. 2008: 138). Per Furer invece, che il Grigionitaliano si componga soltanto di tre appendici marginali risulta essere problematico per la posizione dell'italiano nel Cantone (1999:26).

Anche Sacha Zala, presidente della Pro Grigioni Italiano, è dell'opinione che i grigionitaliani siano marginalizzati nel Canton Grigioni. Nell'autunno 2010, in un'intervista sui dibattiti circa il valore dell'italiano e del romancio nell'economia, Zala risponde nel seguente modo alla domanda sul perché siano in particolare i poschiavini a partecipare alla vita politica cantonale:

«Das Schweigen der Misoxer zeugt wohl weniger von Einverständnis, sondern mehr davon, dass sie sich schon stark von Graubünden entfremdet haben. Diese Entfrem-

¹¹ <http://www.gr.ch/IT/istituzioni/parlament/protokolle/Seiten/IndexProtokolleGR.aspx>

«...dung ist eine weitere Konsequenz solcher Debatten, wie sie jetzt stattfindet. Stimmt, die Puschlaver nimmt man noch einigermaßen wahr, weil sie aus geografischen Gründen stärker auf Deutschbünden fokussiert sind als die Misoxer. Und die Bergeller sind inzwischen so gut integriert, dass sie schon gar nicht mehr auffallen – wie die Romanen»¹² (Südostschweiz 21.10.2010, pg. 5).

Di questa integrazione o adattamento al Grigioni tedescofono Furer ne parla già nel 1999, basandosi sui dati del censimento del 1990. La lingua tedesca occupa infatti uno spazio importante nel mondo del lavoro del Grigionitaliano nel 1990: in Valposchiavo il 34.6% della popolazione attiva indica di usare il tedesco nel proprio quotidiano lavorativo, in Bregaglia sono il 63.6%. Nel Moesano la lingua tedesca è meno presente, visto il prevalente orientamento della popolazione di Mesolcina e Calanca verso il Ticino e il conseguente distacco dai Grigioni, come indicato da Zala.

Se si analizzano le risposte scaturite dal sondaggio descritto in questo studio, i risultati indicano che la lingua tedesca è diventata negli ultimi due decenni ancora più importante per il Grigionitaliano, in modo particolare per Bregaglia e Valposchiavo, ma in una certa misura anche per il Moesano.

Nel sondaggio sono stati registrati 73 questionari provenienti dalle quattro vallate grigionitaliane: dal Moesano sono entrati 36 questionari, dalla Bregaglia 14 e dalla Valposchiavo 23.

Il grafico 5 mostra un confronto dell'uso parlato delle lingue con partner esterni tra le tre regioni grigionitaliane. Ne risulta che in Bregaglia e in Valposchiavo si ricorra all'uso dell'italiano e del tedesco circa nella stessa misura. Nel Moesano per contro

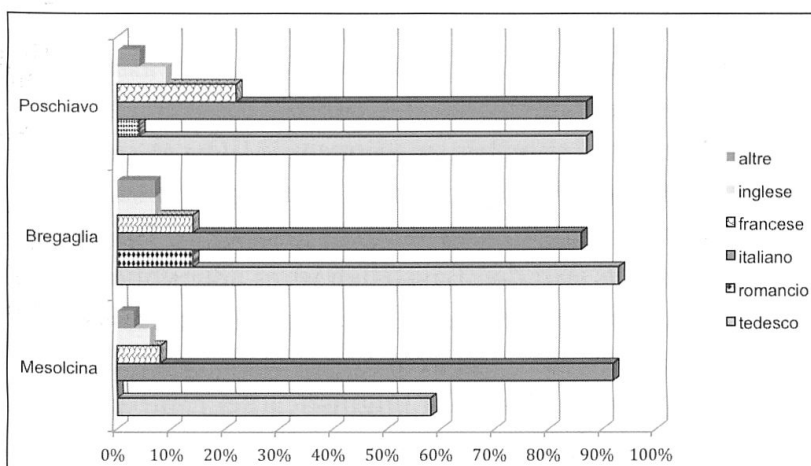


Grafico 5: Confronto dell'uso parlato delle lingue con partner esterni nel Grigionitaliano.

l'italiano è utilizzato più frequentemente, anche se il tedesco viene utilizzato, quotidianamente o settimanalmente, dal 58% degli interpellati.

Queste percentuali non sono statisticamente rappresentative, visto il numero relativamente basso di risposte. Tuttavia è

¹² «Il silenzio dei moesani non è un segno di assenso, bensì del loro sempre maggiore distacco dai Grigioni. Questo distacco è un'ulteriore conseguenza dei dibattiti ora in corso. È vero, più o meno ci si accorge che i poschiavini ci sono poiché, per ragioni geografiche essi guardano più al Grigioni germanofono che i mesolcinesi. E i bregagliotti nel frattempo sono integrati talmente bene che già non danno più nell'occhio – come i romanci».

possibile intravedere una tendenza in direzione di una sempre maggiore comunicazione bilingue nell'economia del Grigionitaliano. I seguenti due commenti sull'uso delle lingue provenienti dalla Valposchiavo sottolineano ancor più l'importanza delle due lingue cantonali tedesco e italiano:

«Chi non sa sia l'italiano che il tedesco ha difficoltà di esprimersi e di farsi comprendere a livello cantonale e federale» (i 65).

«Con la mia clientela si usa prevalentemente l'italiano; con l'agenzia generale e la sede centrale il tedesco!» (i 76).

Ad essere interessante è soprattutto il secondo commento, che illustra come i clienti siano principalmente italofoeni, mentre la comunicazione con la sede centrale a nord si svolga in lingua tedesca. Ciò mette in luce una dipendenza dalla sede centrale tedesca a nord e dal mercato italofono a sud.

Se si osservano le risposte relative all'uso scritto delle lingue, in Valposchiavo l'italiano è usato in modo leggermente più frequente del tedesco. In Bregaglia le due lingue sono usate con la stessa frequenza. E pure nel Moesano la metà dei partecipanti al sondaggio indica di usare il tedesco, nella forma scritta, settimanalmente o quotidianamente.

8. L'italiano come lingua dell'edilizia e d'incontro

L'italiano ricopre in certi settori come l'edilizia un'importante funzione di *lingua franca*, ciò che un imprenditore di St. Moritz commenta nel seguente modo (è sintomatico il fatto che egli compili il questionario e scriva i suoi commenti in italiano):

«I nostri dipendenti sono in maggior parte stranieri (italiani o portoghesi), motivo per cui abbiamo come lingua principale l'italiano» (i 55).

L'italiano sembra servire da lingua franca soprattutto nel contatto con i collaboratori immigrati da Spagna e Portogallo. Questo fatto viene citato più volte. Un partecipante al sondaggio indica l'italiano addirittura come lingua dell'edilizia [Bausprache]. «Im Bausektor ist es wichtig, die "Bausprachen" sprechen zu können»¹³ (ID 15).

Pure nel Grigioni Settentrionale sembra essere l'italiano la lingua comune sui cantieri. Ciò è dimostrato dal seguente commento proveniente dalla regione di Coira: «Im Betrieb selber ist deutsch die Hauptsprache. Auf den Baustellen ist es aber von grossem Vorteil wenn man italienisch (Umgangssprache) etwas beherrscht»¹⁴ (ID 241).

Il commento citato al capitolo 5 relativo alla realtà linguistica nei rami accessori dell'edilizia indica che il paesaggio linguistico nel settore edilizio sta cambiando, la varietà linguistica è grande e dipende fortemente dai paesi d'origine delle maestranze.

Dal punto di vista della lingua italiana l'Engadina Alta rappresenta al momento

¹³ «Nell'edilizia è importante saper parlare le "lingue di cantiere"».

¹⁴ «In ditta stessa è il tedesco la lingua principale. Sui cantieri è però un grande vantaggio se si parla un po' di italiano».

una regione estremamente interessante. Analizzando i dati del sondaggio ci si renderà conto che qui la lingua italiana, in settori come l'edilizia o il turismo, ma pure nel resto dell'economia, riveste un ruolo molto più importante del romancio. Di questa tematica se ne occupa il prossimo capitolo.

9. L'italiano in Engadina Alta e nelle regioni plurilingui

«Die Sprache untereinander ist hauptsächlich Deutsch, jedoch wer romanisch kann, spricht auch romanisch untereinander. In einem weiteren Betrieb, den ich arbeite, wird die romanische Sprache sehr gepflegt und der Chef spricht mit diesen Mitarbeitern, die romanisch können nur romanisch und mit den anderen deutsch. Das finde ich sehr gut und erhält Kultur. Ansonsten wird viel italienisch gesprochen, wegen den vielen Bergellern, Puschlavern und Portugiesen, die hier in der Oberengadiner Region arbeiten. In vielen Gastronomiebetrieben sind italienischsprachige Mitarbeiter, auf italienisch wird hier mehr geachtet als auf romanisch»¹⁵ (ID 696).

Questo commento mostra la necessità di un grande impegno personale per mantenere il romancio nell'economia in Engadina Alta. Per contro l'italiano è molto più presente. Ancora più evidente è la funzione del romancio a St. Moritz, stando al seguente commento: «In St. Moritz hat romanisch keine Bedeutung, wird in der Schule als Fremdsprache erlernt. Hingegen ist italienisch sehr wichtig»¹⁶ (ID 523).

Per poter confrontare l'uso delle lingue nelle diverse regioni linguistiche i dati scaturiti dal sondaggio sono stati raggruppati per regione linguistica. Nell'assegnazione delle regioni romanciofone si è optato per un nuovo approccio. Per un'analisi attuale della realtà linguistica nell'economia ha poco senso considerare tutti i comuni del territorio tradizionale romanciofono come comuni di lingua romancia (p. es. St. Moritz, Scharans o Flims). Perciò le regioni linguistiche grigionesi sono state suddivise in quattro gruppi: le regioni italofone, le regioni germanofone, mentre il territorio di tradizione romanciofona è stato suddiviso in due gruppi. Nel presente studio sono considerati comuni romanciofoni soltanto quei comuni che nel censimento 2000 presentavano un tasso di parlanti romanciofoni di almeno il 40%. Quei comuni che presentavano una quota di parlanti romanciofoni del 20% fino al 40% sono stati assegnati alla categoria delle regioni plurilingui. Questa suddivisione si rifà all'articolo 14 della Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni (Cantone dei Grigioni 2006).

¹⁵ «La lingua usata tra di noi è principalmente il tedesco, però tra chi sa il romancio si comunica in questa lingua. In un'altra ditta dove lavoro ci si prende molta cura della lingua romancia, e il capo parla con quei collaboratori che sanno il romancio soltanto in romancio, mentre con gli altri in tedesco. Trovo ciò una buona cosa, che mantiene la cultura. Altrimenti si parla molto italiano, a causa dei molti bregagliotti, poschiavini e portoghesi che lavorano qui nella regione dell'Engadina Alta. In molte aziende attive nella gastronomia ci sono collaboratori italofofoni, si usa più l'italiano del romancio».

¹⁶ «A St. Moritz il romancio non ha nessuna rilevanza, lo si impara a scuola come una lingua straniera. Invece l'italiano è molto importante».

A destare stupore nella categoria dei comuni plurilingui è la forte presenza dell'italiano, motivo per cui vale la pena soffermarsi brevemente su questi 16 comuni che rientrano, secondo la Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni, tra i comuni plurilingui¹⁷. Questi comuni sono effettivamente caratterizzati da un forte plurilinguismo, e probabilmente non solo nell'economia. In questi comuni il tedesco la fa da padrone nel mondo del lavoro sia nel parlato (94%) che nello scritto (93%). Al secondo posto si posiziona l'italiano, usato almeno settimanalmente nel parlato dal 56% degli interpellati e dal 31% nella sua forma scritta. Il romancio è usato molto meno in questi comuni in origine romanciofoni: 37% delle aziende ne fanno uso frequente nel parlato, mentre soltanto il 12% nello scritto. Le aziende di questi comuni che hanno risposto al questionario usano l'inglese scritto (16%) più del romancio. Nel parlato il 21% indica di usare l'inglese almeno una volta a settimana.

Ad essere particolarmente interessante in questo gruppo di comuni plurilingui è la presenza, con Pontresina, Segl/Sils, Silvaplana e Celerina, di quattro comuni relativamente grandi dell'Engadina Alta.

Il commento riportato all'inizio di questo capitolo illustra molto bene il plurilinguismo nei comuni originariamente romanciofoni. Sembra infatti che, soprattutto in Engadina Alta, l'italiano stia scavalcando il romancio. Qui è in particolare l'economia ad essere caratterizzata da molti contatti verso sud. Un partecipante poschiavino al sondaggio illustra la situazione nei seguenti termini:

«L'attività aziendale in Valposchiavo non è rivolta soltanto a nord... L'italiano ha anche una valenza a livello economico, non soltanto culturale e sociale. L'Engadina Alta si è sviluppata molto anche grazie agli italiani: come lavoratori, come imprenditori, come finanziatori ed investitori» (ID i80).

Questa risposta evidenzia che grigionitaliani e italiani hanno contribuito alla crescita dell'Engadina. Se si osserva l'attuale situazione in Engadina il commento è certamente pertinente. I contatti economici verso sud, siano essi con la Valposchiavo e la Bregaglia che con l'Italia, sono molto produttivi per l'Engadina Alta.

Per il romancio in Engadina Alta questo significa pure che si trova schiacciato in una morsa, con il potentissimo tedesco che fa pressione da nord e l'italiano, sempre più forte negli ultimi anni, che spinge da sud. Per il romancio diventa sempre più difficile trovare uno spazio. In contesti informali e soprattutto nel parlato il romancio mantiene la sua funzione comunicativa, mentre per lo scritto trova sempre minore utilizzo, specie nelle regioni plurilingui.

L'italiano riveste un ruolo importante anche nei comuni in cui il tasso di parlanti romanciofoni supera il 40%. In queste regioni il 38% delle aziende lo utilizza nel parlato almeno una volta a settimana nella comunicazione con partner esterni, mentre il 19% nello scritto. L'inglese è usato spesso nel parlato dal 14% delle aziende e

¹⁷ Si tratta dei seguenti comuni: Andeer, Ausserferrera, Domat-Ems, Rhäzüns, Pontresina, Bergün, Feldis, Pignia, Zillis-Reischen, Surava, Alvaneu, Scheid, Segl/Sils, Bivio, Silvaplana, Celerina.

dal 9% nello scritto, mentre fanno ricorso al romancio il 70% delle aziende di questi comuni per la comunicazione verbale e il 50% per quella scritta.

10. Più lingue, ma non più salario

Le aziende grigionesi auspicano dal proprio personale la conoscenza di più lingue. Disporre di buone conoscenze di tedesco è indispensabile: perfino nel Grigionitaliano il 78% dei partecipanti al sondaggio pretende dal proprio personale di conoscere il tedesco.

Se si considerano le risposte provenienti da tutto il Cantone, il 92% degli imprenditori esige delle conoscenze di tedesco, il 40% di italiano e il 37% di inglese. Il 17% delle aziende richiede delle conoscenze di romancio, mentre il francese è richiesto soltanto dall'11% di esse. Nel sondaggio non si è fatta luce sul livello di tali conoscenze, ma da alcuni commenti è possibile riconoscere il timore che la comunicazione odierna, sul modello degli SMS, possa nuocere allo stile di scrittura.

Analizzando per regione linguistica quali sono le competenze linguistiche richieste si può notare che soltanto nella parte tedescofona del Cantone la conoscenza dell'inglese goda di maggior considerazione che quella dell'italiano. Nelle regioni romanciofone il 47% delle aziende pretende delle conoscenze di romancio, il 37% di italiano. Conoscenze di inglese sono richieste dal 32% delle aziende. Nei comuni plurilingui il 72% degli interpellati pretendono delle conoscenze di italiano, per contro soltanto il 35% di inglese e addirittura solo il 7% di romancio.

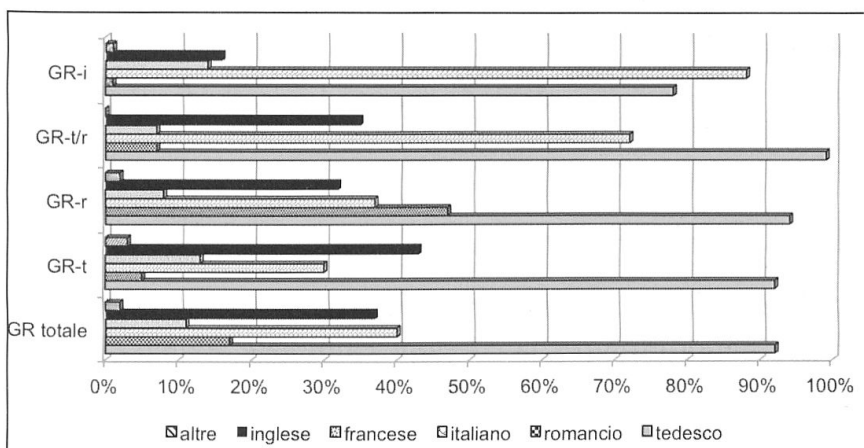


Grafico 6: Le lingue che il personale dovrebbe sapere, analizzate per regione linguistica.

Se si comparano questi numeri all'uso delle lingue nelle aziende si evince che, nei comuni romanciofoni e plurilingui, il romancio è usato soprattutto nel parlato. Si palesa qui una discrepanza tra l'uso reale di una lingua e le compe-

tenze linguistiche richieste a candidati e personale in questa stessa lingua.

La maggior parte delle aziende pretende delle competenze in più lingue. Ci si potrebbe chiedere se le aziende siano pure disposte a pagare salari più elevati per queste competenze. Secondo Grin et al. (2010) gli impiegati svizzeri ricevono un salario più alto quando dispongono di maggiori competenze linguistiche. Chiedendo però direttamente alle aziende se sono disposte a pagare salari più elevati per queste competen-

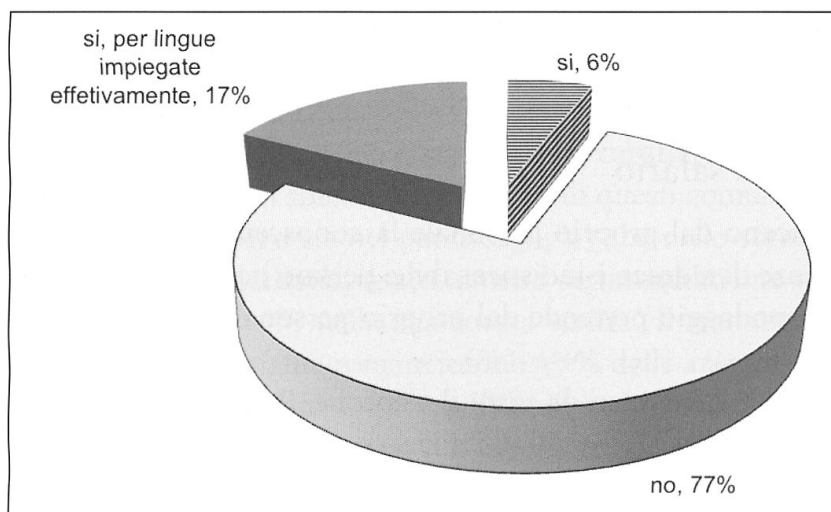


Grafico 7: Risposte alla domanda: si pagano salari più alti per competenze linguistiche? (n=762)

ze soltanto il 6% di esse risponde con un chiaro sì. Il 17% sono disposte a pagare di più per quelle competenze che sono effettivamente utilizzate, mentre il 77%, la gran parte delle aziende interpellate, non sono disposte a pagare di più per questo genere di competenze.

Nelle regioni romanciofone addirittura l'83% risponde a questa domanda con un no; le competenze linguistiche sono molto spesso richieste in modo tacito. Nelle regioni italofone vi è una valutazione più positiva delle competenze linguistiche; il 27% sono pronti a retribuire maggiormente i propri dipendenti per quelle competenze che sono realmente usate, mentre il 5% indica di pagare in ogni caso un salario più elevato. Il 68% degli interpellati non sono disposti, nemmeno nel Grigionitaliano, a ricompensare maggiormente per le competenze linguistiche. Visto però su scala cantonale, le aziende grigionitaliane sono quelle che più spesso si dicono favorevoli a ricompensare le competenze linguistiche del proprio personale, indice di una maggiore considerazione delle lingue nel Grigionitaliano.

Il prossimo capitolo si occupa del valore delle lingue, e in particolare del valore attribuito alle due lingue minoritarie cantonali.

11. «Il romancio è il cuore dei Grigioni»

Nell'ultima parte del sondaggio è stato domandato alle aziende quale valore esse attribuiscono alle due lingue minoritarie per la coesione cantonale, e qual è la loro funzione nella quotidianità.

Dapprima i partecipanti al sondaggio hanno dovuto rispondere alla seguente domanda: «Dal punto di vista della sua azienda, il sostegno finanziario, culturale e politico alle lingue minoritarie romancio e italiano è importante per la coesione cantonale e nazionale?»

A questa domanda il 60% degli interpellati risponde che questo sostegno è importante o molto importante. Tuttavia le differenze tra regioni linguistiche sono molto grandi. Nel Grigioni romanciofono il 78% degli interrogati ritiene questo sostegno importante o molto importante, nel Grigioni tedescofono sono soltanto il 46%. Nel Grigionitaliano, con l'82% dei partecipanti al sondaggio, la percentuale di chi sostiene le misure di politica linguistica volte a promuovere le lingue minoritarie è ancora maggiore. Questo mostra come la maggioranza tedescofona ritenga il sostegno alle lingue minoritarie

meno importante delle minoranze stesse. In Andres et al. (2005: 40) i partecipanti al loro sondaggio vengono messi a confronto con due affermazioni. Prima affermazione: «Le conoscenze linguistiche sono importanti per la coesione del Paese». Di questo avviso sono il 78% degli interpellati nella Svizzera tedesca, l'83% in Romandia e il 90% in Ticino. La seconda affermazione «senza l'insegnamento di una seconda lingua nazionale nelle scuole la Svizzera si disgrega» ottiene molto meno sostegno: nella Svizzera tedesca soltanto il 45% sono d'accordo con questa affermazione, in Romandia pur sempre il 67% e in Ticino il 72%.

Questi risultati indicano che la Svizzera quadrilingue gode di un grande sostegno ideale, ma quando si tratta di promuovere le piccole lingue o di impararle nelle altre regioni linguistiche, la volontà di sostenerle cala marcatamente.

Il sondaggio realizzato presso le aziende grigionesi dovrebbe quindi servire a comprendere quale funzione viene attribuita dagli interpellati all'italiano e al romancio. Sono perciò stati invitati a rispondere ai quesiti: le due lingue sono per loro importanti nella quotidianità del mondo del lavoro? per la vita di paese? hanno un'importante valenza culturale? rappresentano un plusvalore turistico? sono importanti per la coesione cantonale? sono soltanto del folklore? Ne è uscito il quadro seguente:

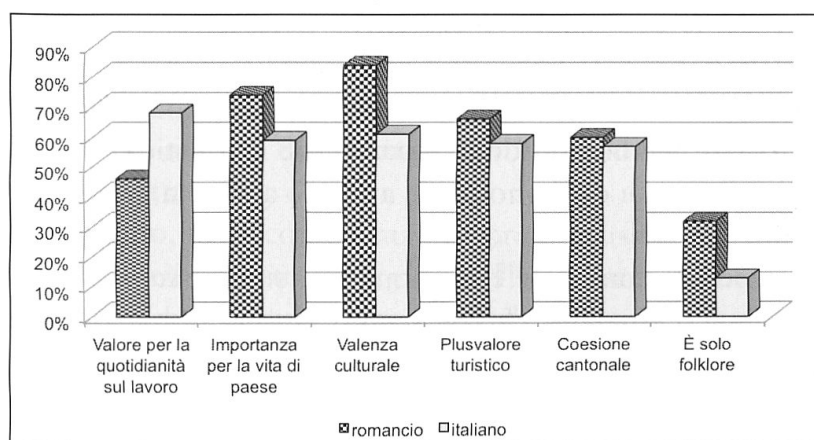


Grafico 8: Rilevanza del romancio e dell'italiano (n=786)

A livello cantonale il 68% dei partecipanti al sondaggio ritiene l'italiano importante nella quotidianità del mondo del lavoro, per il romancio sono il 46%. Al romancio (74%) viene però assegnata una rilevanza maggiore per quanto riguarda la sua importanza per la vita

di paese rispetto all'italiano (59%). Lo stesso risultato vale per quanto concerne la valenza culturale delle due lingue nel Cantone (l'84% riconosce l'importanza del romancio, il 61% dell'italiano). Il 66% dei partecipanti giudica il romancio un plusvalore per il turismo grigioneso, il 58% l'italiano. *Grigioni Vacanze* utilizza spesso e volentieri il trilinguismo del Cantone come argomento di marketing e promuove le due lingue minoritarie in termini di plusvalore.

Per quanto concerne la coesione cantonale le due lingue sono ritenute all'incirca ugualmente importanti (il 60% per il romancio e il 57% per l'italiano). Se poi si domanda agli imprenditori, lasciandosi ispirare dalle provocazioni di Andreas Wieland, se italiano e romancio siano soltanto folklore, il 32% afferma che il romancio lo sia, soltanto il 13% lo afferma per l'italiano. Wieland non è dunque il solo a condividere questa opinione.

Osservando questi dati a livello di regione linguistica si nota che i grigionitaliani assegnano all'italiano una valenza maggiore rispetto al romancio in tutti i settori (fatta eccezione per la domanda sul folklore, a cui il 30% dei grigionitaliani rispondono con un sì per il romancio, ma soltanto l'11% per l'italiano). Lo stesso, a ruoli inversi, vale per le regioni romanciofone. Nel Grigioni romanciofono il 23% degli interpellati afferma che il romancio sia soltanto folklore, mentre l'11% lo ritiene per l'italiano.

Un commento proveniente dal Moesano illustra nel seguente modo il significato delle lingue cantonali minoritarie:

«L'italiano riveste un'importanza strategica per il Canton Grigioni, visto il bacino italofono a sud (Ticino e Italia 60 mio. di persone). Il romancio è il cuore dei Grigioni» (ID 149).

12. Le aspettative riguardanti le lingue nei confronti della scuola

In rapporto alle competenze linguistiche del personale ci si potrebbe chiedere come e dove questi dovrebbe acquisirle. Una possibilità potrebbe essere far frequentare al personale dei corsi di lingua. Tuttavia soltanto il 40% degli imprenditori è disposto a sostenere finanziariamente l'organizzazione di corsi di lingua. Allo stesso risultato giungono Andres et al. (2005). L'alternativa è quindi che il personale abbia al momento dell'assunzione già le competenze linguistiche necessarie, sia perché acquisite a scuola o durante un corso o un soggiorno linguistico.

Una parte del sondaggio è dedicata quindi alle aspettative delle aziende nei confronti della scuola, in particolare nel campo della formazione linguistica. Il sondaggio intende far luce su quali lingue debbano venir apprese a scuola e in quale successione.

Soltanto il 19% degli interpellati condivide l'opinione che si debbano apprendere più lingue, il 38% per contro vorrebbe che gli scolari, dopo l'obbligatorietà scolastica, dimostrassero maggiori competenze nelle singole lingue apprese. Il 18% desidera che a scuola si dia più peso alle scienze naturali.

Sulla successione di quali lingue debbano venir apprese si palesano grosse differenze a seconda della regione linguistica. Nel Grigioni tedescofono il 49% delle aziende partecipanti al sondaggio indicano l'inglese come prima lingua straniera da insegnare a scuola,

mentre il 32% vede con favore l'insegnamento dell'italiano come prima lingua straniera.

Nel Grigioni italiano è chiaro, con il 63%, che l'italiano è la lingua principale a scuola, ma il 25% preferirebbe che fosse il tedesco. Il 64% intende mantenere la

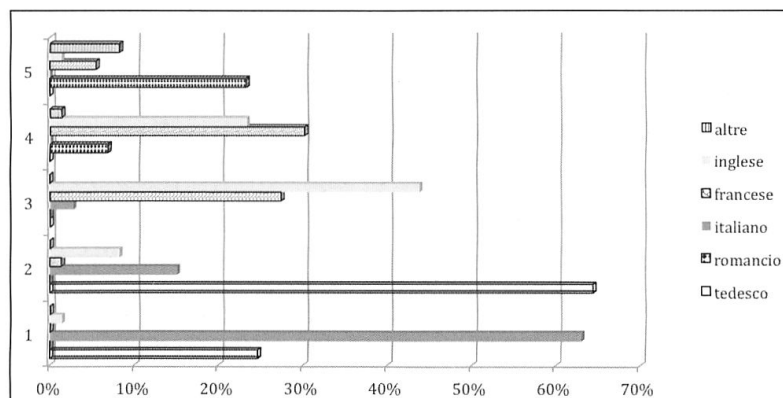


Grafico 9: In quale sequenza devono essere apprese le lingue nelle scuole grigionitaliane?

prassi del tedesco come prima lingua straniera. Come seconda lingua straniera il 44% dei grigionitaliani indica l'inglese, mentre il francese (30%) dovrebbe essere imparato come terza lingua straniera.

Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue, tutte le regioni linguistiche salvo il Grigioni germanofono sono d'accordo con la prassi attuale di insegnare, come prima lingua straniera alla scuola elementare, una lingua cantonale, e solo in seguito l'inglese. Una grande parte dei partecipanti al sondaggio del Grigioni germanofono vedrebbe di buon occhio l'insegnamento dell'inglese come prima lingua straniera. Nei comuni plurilingui il 44% degli interrogati si esprime a favore dell'italiano come prima lingua straniera e dell'inglese come seconda. Nelle regioni romanciofone un grande numero di imprenditori sembra caldeggiare l'introduzione di scuole bilingui romancio/tedesco; ciò lo dimostrano sia i risultati del sondaggio che i relativi commenti.

13. Prospettive e riassunto

Riassumendo è possibile affermare che l'economia del Canton Grigioni è fortemente caratterizzata dal plurilinguismo. Questo plurilinguismo è però più accentuato nella comunicazione orale che in quella scritta.

Nel Grigionitaliano, soprattutto in Bregaglia e in Valposchiavo, il tedesco ha una valenza quasi pari a quella dell'italiano. Per l'economia del Moesano l'italiano è centrale, ma più della metà degli imprenditori ricorrono al tedesco almeno una volta a settimana.

L'italiano, nella comunicazione orale, è usato nell'intero Cantone dal 75% delle aziende, nello scritto dal 55%. Nell'economia dell'Engadina Alta l'italiano ha un ruolo centrale, accanto al tedesco, il romancio è scalzato da queste due lingue soprattutto per quanto attiene alla comunicazione scritta. Nell'uso orale il romancio mantiene comunque il suo ruolo, anche nelle regioni plurilingui.

Al momento l'inglese è usato meno spesso dell'italiano nell'economia grigionese, tuttavia la maggioranza degli imprenditori del Grigioni settentrionale auspica l'insegnamento dell'inglese come prima lingua straniera nelle scuole. Nel resto del Cantone i partecipanti al sondaggio si dicono d'accordo con la prassi attuale che prevede l'insegnamento come prima lingua straniera di una lingua cantonale, e in seguito dell'inglese.

Nell'edilizia l'italiano sembra rivestire un'importante funzione di lingua d'incontro tra personale di diversa origine linguistica proveniente dall'Europa meridionale. Ci sono tuttavia dei segnali che indicano una sempre maggiore presenza di maestranze tedesche nei rami accessori dell'edilizia, e che la prassi linguistica in questo ambito stia evolvendo.

L'economia dei Grigioni risulta essere caratterizzata dalla presenza di diverse lin-

gue, e l'italiano non riveste una funzione importante soltanto nell'edilizia, ma è molto presente in tutta l'economia di un cantone turistico come i Grigioni.

Tuttavia l'italiano subisce in alcune parti del Grigionitaliano la forte concorrenza del tedesco. Come per il romancio, anche per l'italiano ci vorrà in futuro molto impegno personale per mantenere la lingua nei territori autoctoni del Grigionitaliano e ribadire la sua funzione nella politica cantonale. Se il trilinguismo cantonale già rappresenta un argomento di marketing per *Grigioni Vacanze*, l'ente turistico grigionese deve potersi appoggiare anche all'uso reale delle lingue e alla presenza viva di tutte e tre le lingue nel Cantone.

14. Bibliografia

ANDRES, MARKUS / KORN, KATI / BARJAK, FRANZ / GLAS, ALEXANDRA / LEUKENS, ANTJE / NIEDERER RUEDI (2005): *Fremdsprachen in Schweizer Betrieben*. Olten, Fachhochschule Solothurn Nordwestschweiz.

BERGER, OLIVIER (2010): "Herr Wieland ist ein Brandstifter". Interview der Woche mit Sacha Zala. In: *Südostschweiz Ausgabe Graubünden*. Chur 21.10.10, 5.

BERGER, OLIVIER (2010): *Wenn das Romanische die Berufskarriere gefährdet*. In: *Die Südostschweiz*. Chur 23.9.2010, 3.

BOURDIEU, PIERRE (1982): *Ce que parler veut dire. L'économie des échanges linguistiques*. Paris, Fayard.

DUCHÊNE, ALEXANDRE (2011): *Néolibéralisme, inégalités sociales et plurilinguisme: l'exploitation des ressources langagières et des locuteurs*. In: *Langage et société* 136, 81-108.

ETTER, BARBLA (2011): *Mit Händen und Füßen oder zwingende Sprachenvielfalt? Eine Untersuchung zur Sprachpraxis in den Betrieben Graubündens*. Universität Freiburg, Masterarbeit.

FURER, JEAN-JACQUES (2005): *La situaziun actuala dal rumantsch. Dumbraziun dal pievel 2000*. Neuchâtel, Uffizi federal da statistica.

FURER, JEAN-JACQUES (1999): *Graubünden, von der Dreisprachigkeit zur deutschen Einsprachigkeit (?) Eine traurige Ausnahme in der Schweizer Praxis*. In: Kattenbusch, Dieter (ed.): *Studis romontschs. Beiträge des Rätoromanischen Kolloquiums* (Giesen/Rauischholzhausen, 21.-24. März 1996). Wilhelmsfeld, Gottfried Egert Verlag, 1-76.

GRIN, FRANÇOIS / SFREDDO, CLAUDIO / VAILLANCOURT, FRANÇOIS (2010): *The economics of the multilingual workplace*. New York and London, Routledge.

GRIN, FRANÇOIS (1999): *Compétences et récompenses. La valeur des langues en Suisse*. Fribourg, Editions Universitaires.

GRÜNERT, MATTHIAS / PICENONI, MATHIAS, / CATHOMAS, REGULA / GADMER, THO-

MAS (2008): *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden*. Tübingen und Basel, A. Francke Verlag.

HELLER, MONICA (2010): *Language as a resource in the globalized new economy*. In: Coupland, Nikolas (ed): *Handbook of Language and Globalisation*. Oxford, Blackwell, 350-365.

JANKOVSKY, PETER (2013): *Zwei «Fallen» für das Bündner Italienisch. Der Puschlaver Historiker Sacha Zala erläutert die sprachlich-politische Situation*. NZZ 21.3.2013. <http://www.nzz.ch/aktuell/schweiz/zwei-fallen-fuer-das-buendner-italienisch-1.18050520>

KANTON GRAUBÜNDEN: *Grossratsprotokolle* (konsultiert am 9.4.2013): <http://www.gr.ch/IT/istituzioni/parlament/protokolle/Seiten/IndexProtokolleGR.aspx>

KANTON GRAUBÜNDEN (2006): *Sprachengesetz des Kantons Graubünden (SpG)* (consultato il 9.4.2013): <http://www.gr-lex.gr.ch/frontend/versions/1171>

